

Alessio Butti, sottosegretario all'Innovazione

“La strada dell'Europa è giusta ma Usa e Cina sono distanti”

Alessio Butti
sottosegretario all'Innovazione
Abbiamo già previsto
un miliardo
per startup e Pmi
Ora bisogna aiutare
le migliori imprese
a crescere

L'INTERVISTA

Sottosegretario Butti, come valuta la strategia europea sull'Ai?

«La direzione è quella giusta. L'Europa ha compreso che la competizione sull'Ai si gioca su capacità di calcolo, sovranità, energia e dati. È sempre meno frammentata. Ma ci vorrà ancora un po' di tempo per avere una velocità analoga a quella di Usa e Cina».

L'Europa può permettersi di aspettare ancora?

«Dobbiamo essere ottimisti, ma non illusi. L'Europa dispone di ricerca, industria e competenze, ma nell'Ai il tempo è ormai un fattore decisivo di competitività. Il bando sulle Gigafactories è un passaggio importante e l'Italia ha proposto una candidatura molto forte».

Cosa serve per accelerare il mercato dell'Ai?

«Un unico mercato dei capitali darebbe sicuramente una spinta importante. Ma deve esserci anche una condizione trasversale importante, ossia avere energia abbondante a prezzi competitivi».

Alec Ross al nostro giornale ha detto che la strategia europea è stata pensata dai burocrati. Condivide?

«Non liquiderei così il lavoro europeo. Il rischio di un eccesso regolatorio esiste e lo abbiamo segnalato, ma vedo anche un'industria che sta rispondendo».

L'adozione dell'Ai da parte delle imprese è ancora disomogenea, soprattutto nelle Pmi. Come si può portare l'innovazione nel tessuto produttivo?

«I passaggi decisivi sono due. Il primo è continuare il lavoro sulle competenze. Il secondo è mettere a disposizione delle Pmi servizi che singolarmente non potrebbero permettersi. Insomma, accorciare la distanza tra ricerca e impresa. Ma per trasformare queste capacità in crescita servono anche investimenti e alleanze capaci di accompagnare le imprese nella fase di sviluppo e di portare in Italia capitali e tecnologie».

Nella prossima legge di bilancio ci saranno nuove misure per chi fa o finanzia innovazione?

«Non anticipo una legge di bilancio ancora in definizione. La direzione è però chiara: dobbiamo favorire investimenti privati, venture capital e soprattutto la crescita delle imprese innovative. Abbiamo già previsto un miliardo per startup e Pmi. Ora bisogna aiutare le migliori imprese a crescere».

I data center stanno aumentando rapidamente, ma nei

territori crescono i movimenti di protesta. Sono preoccupazioni legittime?

«Sono preoccupazioni legittime e vanno affrontate con dati più che con i pregiudizi. I data center sono infrastrutture strategiche, ma devono inserirsi correttamente nei territori. Efficienza energetica, idrica, attenzione al consumo di suolo e ricadute economiche misurabili sono indici rilevanti per far procedere insieme attrazione degli investimenti e sostenibilità».

Serve una legge nazionale sui data center?

«Serve soprattutto un quadro nazionale chiaro e uniforme. Abbiamo già una Strategia nazionale e dobbiamo evitare una giungla di regole differenti». ARC.ROC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

